

# Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 13 Ottobre 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto  
Supplemento al Nuovo Corriere dell'Amiata

## Partito Unico

di Mario Papalini

**N**on sappiamo come si chiuderà la partita delle province. In questo mese si andrà al voto (ne hanno facoltà gli eletti) per eleggere le figure apicali di un ente senza fisionomia, senza sostanza e che non si sa quale configurazione potrà avere (Anche le Unioni dei comuni hanno i loro problemi). In questo modo si è aggiunta confusione a confusione, a spreco, disorganizzazione, assenza di pianificazione e prospettive.

Amministrare di questi tempi non è certamente facile, ma se non si abbatte la dinamica del consenso, aumenterà inevitabilmente la conflittualità già ad uno stadio estremo, quasi da collasso. Già, il consenso è una cosa che sui territori si distribuisce comune per comune, impedendo un dialogo sereno con le professioni necessarie: insomma, sembra che per accedere a certe commesse occorra stare dentro alle organizzazioni che le attivano. Il contrario di quello che imporrebbe un'etica sociale che in questo modo viene mortificata, proprio da quel sistema che invece ne dovrebbe far tesoro sventolandola come bandiera di trasparenza e buone pratiche.

La sensazione generale che accompagna le azioni amministrative non solo d'Amiata e di Maremma, è quella che ci sia un'impossibilità a interrompere pratiche deleterie che hanno infuocato la deriva attuale.

Alcuni mesi fa, proponemmo dei corsi di formazione per amministratori, non certo una scuola di partito come se ne ricordano, ma almeno un approccio propedeutico alla politica per le comunità. Alle regole che dovrebbero governare i comportamenti in maniera equilibrata invece di causare chiusure profonde tra gli attori veri, i cittadini, i professionisti, i lavoratori in genere, che stanno fuori dal sistema, ma che lo sostengono con il loro "pil". Fatto di abnegazione e competenza, di volontà, di relazioni limpide: caratteristiche che a volte sfuggono alla politica, tutta concentrata sull'attribuzione di ruoli, sul controllo delle risorse e infine, proprio, del consenso.

Il consenso, si sa, è la condizione necessaria per il governo, ma, nelle aree degradate, come è noto, si può ottenere con tristi mezzi che muovono dall'ignoranza, dall'ineluttabilità del potere che si allontana dai cittadini per rischiare di farsi lobbie. O si sta dentro o si è fuori: questo purtroppo si avverte non di rado nelle dinamiche delle amministrazioni e nelle querelle che troppo spesso si accendono tra maggioranze e minoranze, ma anche tra soggetti che appartengono ad un medesimo gruppo.

...come se si raschiassero le barile insomma.

Credo stia passando l'ultimo dei treni per decidere da che parte strare: da quella delle buone pratiche... o no...

## Provincia: Riforma in chiaro scuro

**R**ecentemente il presidente della Provincia in carica pro tempore Leonardo Marras in Consiglio Comunale a Massa Marittima, ha illustrato la sua visione della Provincia dei Comuni, che in attuazione alla legge Delrio, a partire dal 12 ottobre prossimo andrà a sostituire l'assetto istituzionale provinciale così come lo conosciamo. Marras si è soffermato sul ruolo svolto dalle Province fino ad oggi e tracciato un ragionamento sui possibili scenari futuri per quanto riguarda l'assetto di funzioni e servizi ad imprese e cittadini.

"La Province - ha spiegato il presidente - in molti territori della penisola hanno una storia antica, una storia che per la Provincia di Grosseto è lunga 250 anni e che molto ha significato per un territorio rurale, sia in termini di servizi forniti ad imprese e cittadini, in settori fondamentali come agricoltura, lavoro, ambiente, attività produttive, caccia, pesca ecc, sia in termini di contrattazione ai tavoli regionali su questioni decisive per il territorio, come la programmazione economica e strategica ed i piani per lo sviluppo locale. L'Italia non è omogenea: in alcune zone metropolitane i livelli istituzio-



nali possono andare incontro a sovrapposizioni, ma in un'area rurale come la nostra l'ente sovra comunale è necessario per assicurare ai cittadini gli stessi diritti e servizi di altre zone meno svantaggiate. Una gestione del territorio in cui ci sia un ente intermedio che ben conosce le esigenze della popolazione locale ed è in grado di accorparle e

farle pesare nei tavoli regionali, non ha per sé la sua importanza e diviene invece sempre più necessaria. È a questo tipo di politica di rete che stanno in modo lungimirante mirando molti piccoli Comuni, in Italia come in moltissimi paesi europei. Dopo le elezioni dei nuovi organi della Provincia dei Comuni il 12 ottobre prossimo, la Regione dovrà

decidere in che modo redistribuire le funzioni non fondamentali delle Province a livello decentrato e in quest'attesa, io credo sia utile non assumere un atteggiamento passivo ma lavorare attivamente per essere pronti a fornire un modello di riferimento e ad aprire un reale e costruttivo confronto con l'ente regionale".

[continua a pagina 2]

## Conferenza programmatica

di Walter Gasperini

**N**uova idea di programmazione che arriva da Paolo FOTI responsabile del settore turismo e marketing della Federazione PD della Val di Cornia: questa volta con il titolo: "Quattro stagioni". E l'idea è quella di trovare soluzioni adeguate a far nascere una programmazione del turismo su tutto il territorio, superando i localismi, per cercare strade che sappiano allungare la stagione turistica, fino a coprire soluzioni emblematiche come le Cinque terre e altro di simile.

L'idea è buona peccato però che ancora una volta sia settoriale e non tenga conto della indispensabilità di tornare ad una riflessione programmatica a tutto campo, che sappia guardare sia agli altri territori, ma soprattutto sappia coinvolgere ogni settore produttivo e di servizio per portare, finalmente, una concreta conferenza programmatica d'area, che smetta di discutere su temi prendendoli come foglie di carciofo, ma costruendo una capacità oggettiva e funzionale ad impegni sostanziali di tutta la società, partendo dalle istituzioni locali, fino a tutti gli imprenditori, per dare uno schema concreto di fruizione adeguata di ogni settore, con la centralità dell'agricoltura, affinché sia davvero protagonista della cura del paesaggio e della moderna offerta del lavoro agricolo, in ogni sua forma per i nostri giovani.



[continua a pagina 2]

## Non è così che si rilancia il lavoro

di Alessio Gramolati



**L**a situazione italiana è grave e ci sono due problemi diventati ormai ineludibili. Il primo, è che l'Italia non cresce. Siamo ufficialmente in deflazione, gli investimenti non riprendono, la disoccupazione cresce, i consumi calano. Il gettito fiscale diminuisce. Le conseguenze di tutto ciò, per le persone che non hanno beni al sole, sono drammatiche. L'altro problema è che tutto questo si abbatte esponenzialmente

sui giovani, costretti tra non lavoro e precarietà. Nessuno può ragionevolmente difendere questa situazione. Cambiare si deve, e senza perder tempo perché ogni ritardo lo pagano i più deboli. Quando c'è una grave malattia non si può tergiversare, servono terapia e medicine adeguate. Quelle giuste però! Ad oggi, sul piano economico, purtroppo non siamo a niente, nessuna terapia è stata messa in atto o proposta. Invece sulla dualità del mercato del lavoro si è detto che la causa risiede nella Legge 300 del 1970: lo Statuto dei lavoratori, tant'è che, insieme alle rovinose modifiche delle norme sugli appalti che hanno aperto nuovi varchi a illegalità e lavoro nero, l'obiettivo del governo si è spostato contro le norme che limitano il controllo a distanza dei lavoratori, la possibilità di favorire il loro demansionamento o il licenziamento senza nessuna giustificazione, senza rendere chiaro come questo eliminerebbe tutte le forme precarie preesistenti.

[continua a pagina 2]

# Provincia: Riforma in chiaro scuro

[continua da pagina 1]

Alcune delucidazioni sulle prossime elezioni del 12 ottobre dal presidente Marras: tutti i consiglieri comunali potranno votare con due schede il Presidente della Provincia di Comuni (eleggibile tra i sindaci dei Comuni del territorio e, solo per questa prima volta, tra i consiglieri provinciali uscenti, compreso il presidente) ed il Consiglio della Provincia di Comuni (eleggibile tra i consiglieri comunali, sindaco compreso, e, solo per questa prima volta, tra i consiglieri provinciali uscenti, compreso il presidente), con un sistema di voto ponderato ovvero un voto che ha un valore differenziato a seconda della fascia di popolazione del comune a cui appartiene il consigliere elettore. A riequilibrare questa differenziazione ci sarà poi l'Assemblea dei Sindaci in cui il peso di ogni sindaco sarà

identico, indipendentemente dal numero di abitanti del Comune che rappresenta. "Ringrazio il presidente Marras- ha commentato il Sindaco Marcello Giuntini al termine dell'intervento- per aver partecipato al Consiglio Comunale e per le delucidazioni tecniche e le considerazioni politiche fornite. Invito tutti i consiglieri al voto e concludo concordando con Marras sull'importante ruolo dell'Assemblea dei Sindaci, nell'assetto istituzionale delle nuove Province; questo terzo organo, a cui sarà sottoposta l'approvazione di documenti fondamentali come lo Statuto ed i bilanci, assicurerà equità di peso politico dei vari territori comunali, assolvendo ad un'importante ruolo di compensazione rispetto allo strumento del voto ponderato".

Ufficio stampa Comune di Massa Marittima

**La candidatura a presidente è una sola: Emilio Bonifazi, sindaco di Grosseto.**

Le liste per il consiglio provinciale sono tre Partito Democratico, Sinistra Grossetana, Centro Destra per la Maremma. Il Partito Democratico ha presentato una lista così composta: Federico Balocchi sindaco di Santa Fiora, assessore provinciale uscente, Andrea Benini sindaco di Follonica, Gianluca Corbelli consigliere comunale di Scansano, Marco Galli sindaco di Manciano, Elisabetta Iacomelli sindaco di Gavorrano, Simona Marianelli consigliere comunale di Magliano in Toscana, Pietro Migliaccio consigliere comunale di Grosseto, Romina Naldi consigliere comunale di Campagnatico, Daniela Piandelaghi consigliere comunale di Grosseto.

La Sinistra Grossetana una lista così composta: Tiziano Baldanzi consigliere provinciale uscente, Valentino Bisconti consigliere provinciale uscente, Eva Bonini consigliere comunale di Magliano in Toscana, Cristina Citerni consigliere comunale di Grosseto, Lucio Corsetti consigliere comunale di Semproniano.

Il Centro Destra per la Maremma ha candidato: Guendalina Amati consigliere comunale di Arcidosso, Arturo Cerulli sindaco di Monte Argentario e consigliere provinciale uscente, Luca Milani consigliere comunale di Castiglione della Pescaia, Luca Pallini consigliere comunale di Manciano, Ezio Puggelli consigliere provinciale uscente, Francesco Tenucci consigliere comunale di Scansano, Enzo Turbani consigliere provinciale uscente.

## Conferenza programmatica

[continua da pagina 1]

Gli esempi già ci sono, basta aver voglia di guardare il balzo in avanti compiuto dal settore agricolo, quando si è imboccata la strada del completamento della filiera produttiva, con la cura dell'ambiente, con la valorizzazione delle produzioni e per la salubrità del lavoro e degli stessi prodotti agro-alimentari. Oltre ovviamente tutti gli altri settori, dal commercio, all'artigianato, all'industria, all'economia del mare nel suo complesso e forti legami con l'arcipelago toscano.

A fronte della gravissima crisi che stiamo vivendo, non possiamo più permetterci di sottovalutare la indispensabilità di mettere sul tavolo una conferenza programmatica d'area, che porti a valutazioni complessive e serene per trovare tutti insieme strade da percorrere. Purtroppo invece, ogni pochi mesi si passa da una idea ad un'altra, senza chiarezza e coerenza: alla fine del 2013 venne presentato il brand "Alta Maremma"

come panacea di tutti i mali; nella campagna elettorale delle amministrative si andava oltre chiedendo l'Unione dei comuni partendo proprio dall'idea dell'Alta Maremma; oggi all'improvviso senza nessun altro riferimento arriva altro brand: "Quattro stagioni" stessa impostazione settoriale stessa enfasi da panacea del territorio.

Sono tanti mesi - ormai oltre un anno - che il sottoscritto e per fortuna non solo, si sgola per chiedere una conferenza programmatica che abbia queste caratteristiche. In Val di Cornia è dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso che non facciamo riflessioni a tutto campo. Ma dove vogliamo andare se non abbiamo ancora capito che un pezzo alla volta si fanno toppe da rammendo che rendono sempre più vecchio il pantalone. Leggendo queste luminose idee, viene alla mente l'amico Nanni Moretti al quale non potrei che dargli ragione: "con questi dirigenti il destino che abbiamo è solo la sconfitta".



## Non è così che si rilancia il lavoro

[continua da pagina 1]

Nel momento in cui il Paese dovrebbe definire una seria politica industriale, puntare ad un più alto modello di specializzazione valorizzando competenze e conoscenze, si immagina una riforma del nuovo mercato del lavoro in modo da renderlo più autoritario e gerarchico, meno adeguato a valorizzare il talento e la creatività dei nostri giovani. Non sarà certo spiandoli, demansionandoli, esponendoli alle discriminazioni che daranno il meglio di se stessi, e senza di loro non potremo mai vincere la sfida competitiva. Se, come ci dicono i dati, abbiamo ancora un tessuto produttivo che vince nella sfida globale è perché ci sono realtà che fanno cose belle, cose buone, cose innovative. Le facciamo dove si lavora bene. Servono quindi regole che favoriscano il buon lavoro, un ambiente favorevole all'innovazione, alle nuove tecno-

logie, che offra ai giovani fiducia e libertà. Allora lasciamo da parte ricette vecchie di 20 anni, il mondo è cambiato, il lavoro è cambiato. Nessuno pensa si debba affrontare il cambiamento con i vecchi strumenti, ma neppure si può tornare agli anni '50. Se il governo vuol fare sul serio, noi siamo pronti. Si apra al confronto e troverà proposte e soluzioni all'altezza della sfida. Quello a cui non saremo mai pronti è sostenere la medicina sbagliata. Vogliamo troppo bene al nostro Paese per non sapere che un errore adesso rappresenterebbe un colpo terribile alla credibilità e alla fiducia che dobbiamo avere per superare questo difficile momento, perché un modello che dice "investite qui perché vi saranno consentite maggiori ingiustizie" non solo è devastante sul piano della cultura democratica, ma non funzionerà mai nemmeno sul piano economico.



www.ranocchiaia.com

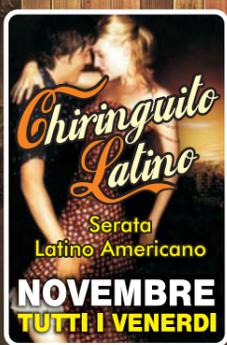
2

Notizie dal territorio

## Black & White Dancing Disco Latino

BAGNO DI GAVORRANO (GR)

INFO E PRENOTAZIONI: 338 1215560 - 333 3799131



Programma Ottobre - Novembre

# Le principali patologie a prevalenza nei cittadini extracomunitari

di Valter Ricceri

**I**n Italia giungono stranieri da circa 150 Paesi di tutti i continenti: questo implica una confluenza non soltanto di culture, religioni e stili di vita, ma anche potenziali vulnerabilità, assetti genetici (ad esempio in considerazione di malattie rare)

e quindi predisposizioni costituzionali e capacità da adattamento del tutto differenti. L'effetto migrante sano è ancora oggi valido per chi sceglie di affrontare l'onere economico e lo stress psico-fisico che comporta il trasferimento in un Paese straniero, questo non si applica necessariamente a profughi, sfollati, rifugiati e a tutti coloro che si trovano costretti a scappare da gravi situazioni politiche, da guerre o persecuzioni. In secondo luogo l'effetto migrante sano tende ad attenuarsi ed a perdere la propria rilevanza man mano che l'immigrazione si stabilizza nel Paese ospite e subentra la cosiddetta stratificazione demografica. Dopo una prima fase di vulnerabilità per le condizioni di vita, infatti, tende a prevalere la possibilità di una interazione con i servizi del Paese ospite e subentra la capacità di identificare ed esternare i propri bisogni di salute, parallelamente al percorso di adattamento del servizio sanitario del Paese ospite alle peculiari necessità di questi nuovi utenti. Infine è bene tenere in considerazione che lo stato di salute dei migranti può risentire negativamente dell'intervento di fattori sanitari, ambientali e sociali legati al Paese ospite: il disagio psicologico, la mancanza di lavoro, la precaria disponibilità e autonomia economica, il degrado abitativo, l'adattamento al clima ed uno stile alimentare e di vita diversi, la mancanza di un sostegno familiare, il coinvolgimento in lavori rischiosi e non tutelati e gli eventuali ostacoli di accesso ai servizi sanitari nonostante le leggi sono soltanto alcuni esempi che devono far riflettere sulle molteplici eventualità che possono concorrere a determinare una condizione di "sofferenza sanitaria" del migrante indipendentemente da

un buon profilo di salute iniziale. Un ulteriore ambito di intervento è quello che riguarda la medicina preventiva, che ha sempre visto l'Italia attivamente impegnata. Alcune ricerche, peraltro confinate a singole realtà territoriali e quindi non in grado di fornire una lettura sufficientemente completa su scala nazionale, hanno per esempio riportato un rischio elevato di parti distociche e sofferenza perinatale e per i bambini, soprattutto nel contesto della popolazione zingara, un ritardo o l'incompletezza della copertura vaccinale.

Le malattie che hanno suscitato maggior interesse nella popolazione immigrata sono

via di sviluppo la situazione riserva ancora ampi margini di criticità. La percentuale di stranieri affetti da AIDS è salita dal 2,6% del 1992 al 24,5% del 2009 (tuttavia il numero di nuove diagnosi tra gli stranieri dopo un iniziale aumento tra il 1992 e il 1996 si è stabilizzato). Questi dati confermano che l'incremento della percentuale di stranieri affetti da AIDS rispetto a tutti i casi diagnosticati in Italia non esprime un aggravamento sull'epidemia, ma è dovuto all'aumento della popolazione immigrata, insieme ad una riduzione più marcata dell'infezione negli Italiani. Inoltre l'andamento dei tassi di incidenza indica che il contenimento del fe-

nomiche precarie e diventa ancor più rilevante in coloro che provengono da aree geografiche caratterizzate da elevata endemia. La TBC deve essere considerata una malattia della povertà e dell'emarginazione sociale l'effetto migrante sano concorre indubbiamente a mitigare i presunti rischi per il Paese ospite, soprattutto se dotato di un sistema sanitario adeguatamente sviluppato che assicuri sorveglianza e tempestivo trattamento. Al contrario potrebbero essere proprio le condizioni di degrado ambientale e sociale subite dagli immigrati a determinare un rischio globale di malattia e contagiosità tubercolare addirittura superiore a quella dei concittadini nel Paese di origine. Nel 2009 la percentuale di casi di TBC negli stranieri ha superato quella registrata negli Italiani. In conclusione la TBC è in Italia un problema di sanità pubblica prioritaria per il quale la componente legata alla popolazione immigrata costituisce un aspetto di assoluto interesse, senza peraltro destare di per sé motivi di allarmismo sociale, anche in considerazione della rara trasmissione dell'infezione dagli immigrati alla popolazione residente, è tuttavia fondamentale mantenere una sorveglianza attiva in tutte le regioni italiane, uniformandone l'operatività al fine di garantire diagnosi e trattamento precoci.

I dati relativi ai ricoveri ospedalieri degli stranieri acquisiti dall'archivio nazionale delle schede di dimissioni ospedaliere (SDO) del Ministero della Salute, offrono numerose informazioni sia su l'impatto del fenomeno migratorio sulle ospedalizzazioni sia sulle patologie. Nel 2010 i ricoveri dei cittadini stranieri sono stati circa 560.000 pari al 5% del totale. L'ospedalizzazione delle donne

risulta sempre maggiore in ogni regione rispetto agli uomini ed i motivi del ricovero sono legati a gravidanza, parto ed interruzione volontaria di gravidanza. Nei maschi i traumi rimangono la causa più frequente di ricovero seguita da malattie apparato digerente. Dai dati del 2010 si registra tuttavia un incremento delle malattie croniche (malattie cardio-vascolari, bronco pneumopatie ostruttive e diabete) e dei tumori parallelamente legate all'invecchiamento della popolazione immigrata e all'adozione degli stili di vita del Paese ospite con tutti i fattori di rischio correlati.



le malattie sessualmente trasmissibili, compresa l'infezione da HIV con AIDS conclamata, e la TBC, che sono ritenute, ancora oggi, nell'immaginario collettivo, i pericoli più gravi ed immediati per la salute degli Italiani.

Malgrado i numerosi progressi, le malattie sessualmente trasmissibili rappresentano un problema di salute pubblica. Nei Paesi più avanzati l'introduzione di tecniche diagnostiche raffinate e di protocolli terapeutici validi, anche grazie alla disponibilità di nuove molecole, ha agevolato la diagnosi, il decorso e la prognosi, mentre nei Paesi in

nomeno negli stranieri è correlato alla loro possibilità d'accesso a trattamenti efficaci operati dal Sistema Sanitario Nazionale. Per tale ragione sono prioritarie l'informazione e l'educazione sanitaria su un versante, unitamente ai test di screening, e sull'altro la promozione dell'accesso alle cure.

La TBC è una patologia diffusa tra gli individui caratterizzati da un basso livello economico e quelli che, per cause esogene o endogene, presentano un calo delle difese immunitarie. Il rischio di contrarre la tubercolosi nel paese di immigrazione, inoltre, aumenta in rapporto a situazioni socio-eco-

## Vuoi comprare casa?

### ACQUISTO

Abbiamo appartamenti in esclusiva, con prezzi reali di mercato.

Vieni a trovarci in agenzia e scopri tutte le nostre offerte.



AFFILIATO: STUDIO SENZUNO SAS  
VIA REPUBBLICA, 21 - FOLLONICA  
**0566.57171**  
grhn9@tecnocasa.it

AFFILIATO: STUDIO LITORANEA SAS  
VIA LITORANEA 13 - FOLLONICA  
**0566.02.80.32**  
grhn0@tecnocasa.it

ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma

Realizzato da Tecnodiffusion sri - Tel. 02.52.82.39.31

# Francesco Limatola, sindaco di Roccastrada

**F**rancesco Limatola, 44 anni, è il nuovo sindaco di Roccastrada. È nato a Frattaminore (NA), padre operaio, madre casalinga e due fratelli più grandi. Una famiglia normale, così la definisce, con legami fortissimi. Francesco lavora all'aeroporto di Grosseto e ama la Maremma. Qui si è sposato con Ines e qui è nata la figlia Cinzia. Questa è la mia terra, è la sua dichiarazione d'amore per la Maremma, attraversarla mi emoziona sempre e il mio impegno pubblico nasce principalmente dal desiderio di restituire qualcosa. Di difenderla e dividerla, farla conoscere al mondo. Noi che ci viviamo somigliamo a questo territorio, sappiamo guardare lontano perché i paesaggi si aprono all'orizzonte. Sappiamo affermare le nostre radici e la nostra storia.

Alla presentazione delle sue linee programmatiche per la recente campagna elettorale ha fatto una premessa ripresa da una frase di Don Milani "Il mio problema è anche il tuo. Uscirne da soli è egoismo. Uscirne insieme è la politica"

**La strada maestra, ha scritto nel suo documento programmatico, che la nostra amministrazione percorrerà nei prossimi cinque anni di mandato, anni di profondi cambiamenti: la ridefinizione degli assetti istituzionali dello Stato, in primis il superamento delle province come le abbiamo conosciute fino ad oggi, impongono un nuovo cambio di passo amministrativo ai comuni, che possono (e devono) essere protagonisti di una nuova stagione di ripresa del nostro paese. C'è però la necessità di superare una fin troppo lunga stagione in cui i comuni hanno vissuto "in difesa", giustificando questo stato di malessere con le politiche di contrazione della spesa (che pure ci sono state) senza proporre però soluzioni alternative e nuovi sistemi di organizzazione dei servizi.**

**Dobbiamo avere la sensibilità di interpretare il cambiamento in atto, e sfruttarlo come una grande opportunità. Ed è que-**



**sto che vogliamo fare per Roccastrada. Si tratta di non chiuderci nel presente, essere protagonisti ed avere idee per il futuro.**

**Il nostro è un territorio pieno di bellezza ed è fatto di uomini e donne che hanno fatto della solidarietà e della generosità e del loro impegno una ragione di vita. Roccastrada ha caratteristiche speciali: buone infrastrutture, un territorio agrario ricco, un patrimonio di beni culturali e paesaggistici, un tessuto sociale ancora ricco, la straordinaria bellezza dei suoi luoghi.**

**La nostra è un'area forte. Bisogna crederci e compiere scelte conseguenti che trasformino questa forza in opportunità di crescita, in posti di lavoro.**

**La nostra proposta politico-amministrativa e, conseguentemente, le linee programmatiche di mandato, sono sorrette da questa concreta realtà.**

**Roccastrada è centrale dal punto di vista geografico, deve conquistare una centralità di proposta e di organizzazione dei servizi, per rendere il nostro comune più veloce, più vicino al cittadino, più centrale nella vita e nelle scelte di tutta la provincia.**

**Un impegnativo programma il suo dove la qualità del governo locale richiede un'azione innovativa forte sul modus operandi della struttura, un approccio gestionale più efficace sul fronte della realizzazione di principi operativi quali l'intersectorialità, la trasversalità, la flessibilità nell'organizzazione delle attività; ciò al fine di prevenire il rischio di frammentazione degli interventi e di rigidità limitanti.**

**Vogliamo, è il suo obiettivo, riorganizzare la macchina comunale e vogliamo costruirla intorno allo sportello polifunzionale e polivalente, punto unico di accesso a tutti i servizi del comune, all'interno del quale troveranno sede il tutor per l'impresa, il tutor per il cittadino, il tutor per le associazioni. E lo vogliamo fare valorizzando il merito di chi lavora bene, sfidandolo al cambiamento,**

**per rendere più flessibile tutto ciò che oggi è rigido. Insomma una macchina comunale che lavori per obiettivi e progetti superando la cultura dell'adempimento.**

**Vogliamo un Comune disegnato sui tempi e sulle necessità del cittadino.**

**La nostra idea di semplificazione partirà dalla conoscenza dei bisogni di servizi ai cittadini e alle imprese per modellare su questi bisogni l'organizzazione del personale.**

**Chiederemo attenzione e meno separazione per funzioni. Ogni pubblico dipendente dovrà rappresentare una voce e un presidio a beneficio di tutti.**

**Il cittadino, è il suo impegno, sarà sempre protagonista. Tutte le scelte più importanti saranno comunicate e condivise. Il cittadino sarà il nostro presidio, consulente e attore protagonista.**

**Le associazioni saranno coinvolte sempre, dal sociale al turismo, dalla cultura al tempo libero. Il loro modello organizzativo sarà valorizzato e saranno un cardine delle attività del Comune.**

**Riorganizzare i servizi rappresenta una priorità, insieme ad altri comuni per avere meno spese e più servizi. Riteniamo, è il**

**suo auspicio, che il nostro Comune, possa diventare punto di riferimento per un ambito più grande.**

**Vogliamo costruire una rete di servizi di area più vasta degli attuali territori comunali, unirci in zone omogenee per offrire ai nostri cittadini una qualità dei servizi diffusa e risposte a problemi che i mutamenti della società impongono: ad esempio le manutenzioni delle reti viarie comunali e vicinali e degli edifici scolastici che con una centrale unica di committenza possono essere realizzate meglio e di più. Pensiamo anche ad un potere di contrattazione potenziato verso i fornitori di infrastrutture telematiche e ai fondi europei che necessitano di staff e di professionalità in grado di proporre ed acquisire risorse che un Comune da solo non può permettersi.**

**Anche se i servizi sono gestiti in ambiti più vasti, il comune rimane punto di riferimento continuo dei cittadini. Il ruolo dei comuni, da qui prende avvio il suo ragionamento, sta cambiando, da compiti di erogazione e gestione diretta di servizi a compiti di programmazione, monitoraggio e controllo. La riorganizzazione deve tener conto di questo mutato ruolo del comune. Diventano fondamentali strumenti come indagini di customer satisfaction (ad opera dello sportello), il controllo ex ante (carte di servizi, contratti di servizio) ed ex post (sopralluoghi, controllo su come viene effettuato un servizio e/o un lavoro).**

**Sulle politiche di bilancio il suo obiettivo è chiaro. Le poche risorse a disposizione non possono essere disperse in mille rivoli ma concentrate in pochi e qualificati obiettivi, partendo dai bisogni dei cittadini. Una parte delle risorse, con il bilancio partecipativo, dovrà essere deciso con la cittadinanza, che attraverso un percorso di coinvolgimento potrà esprimersi su scelte e priorità della nostra comunità. Intendiamo modificare il modello tradizionale di bilancio, superando la sedimentazione storica della spesa, rimettendo in discussione ogni singola voce anche al fine di liberare risorse utili per nuovi obiettivi e nuovi bisogni.**



WWW.EDILGRESS.IT - INFO@EDILGRESS.IT

**SCARLINO SCALO (GR)**

Via Verdi 5/7 - Tel. 0566.34057 - Fax. 0566.34017

**GROSSETO**

Via Siria 48/50 - Tel. 0564.452569 - Fax. 0564.454146

**PIOMBINO (LI)**

Via del Platano 12 - Tel. 0565.226448 - Fax. 0565.226015

PAVIMENTI . RIVESTIMENTI . ARREDO BAGNO . TERMOIDRAULICA

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

**Una voce a servizio del cittadino**

**COLLABORA CON NOI!**

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 Silvano Polvani

ncaltamaremma@gmail.com

silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:  
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 13 Ottobre 2014

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale

di Grosseto n. 9

depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,

Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,

Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Responsabile di Redazione: Silvano Polvani

Hanno collaborato a questo numero:

Mario Papalini, David Tammaro, Niccolò Polvani,

Valter Riccieri, Walter Gasperini, Daniele Fantini,

Stefano Stefanini, Regione Toscana, Follonica,

Campiglia Marittima, Piombino.

## CENTRO REVISIONI FOLLONICHESE SNC

di Gugliara e Focoso

Il centro revisioni in grado di soddisfare le necessità dei clienti più esigenti per ogni tipo di veicolo ... ciclomotori, motocicli, quad e quadricicli, autovetture, camper e veicoli commerciali fino a 35 quintali



**NON OCCORRE PRENOTARE**

Aperto dal Lunedì al Venerdì

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00

Via del Fonditore 712 / 718 - 58022 Follonica (GR)

Tel. e Fax 0566.53886 - centrorrevisionifollonichese@gmail.com



## 1945-1960: i primi anni della cooperativa

Il primo presidente della cooperativa fu Angelo Albano, impiegato dell'ILVA e partigiano, espressione nella prima fase del CLN e che in seguito seppe dare un indirizzo forte a La Proletaria. In quei primi anni, infatti, il Consiglio di Amministrazione presieduto da Albano seppe intessere una politica di legami con le altre realtà economiche della città (*in primis* fornitori e dirigenti delle acciaierie); contemporaneamente La Proletaria iniziò a intrattenere rapporti, a stringere accordi e poi ad assorbire le altre cooperative della città: fu insomma il germe dell'espansione che avrebbe caratterizzato la cooperativa fino ai giorni nostri. Sul bancone del primo spaccio de La Proletaria si potevano trovare solamente



castagne e farina di castagne, tra i pochi generi disponibili in quel periodo di forte crisi. Nei primi anni di vita la cooperativa continuò ad agire in collaborazione con i vertici dell'ILVA, che oltre ai locali dello spaccio aveva fornito le attrezzature e un camion per il trasporto delle merci (che fu ribattezzato 'Ardita'). Già in questi primi anni La Proletaria fece mostra dei propri propositi di espandersi nella città: vennero presi accordi con l'altra grande realtà siderurgica, La Magona, furono stretti legami con le aziende agricole nelle campagne per l'approvvigionamento delle derrate alimentari; tra il '45 e il '50, oltre ad assicurarsi la gestione del forno della Cooperativa Panettieri di Piombino, vennero assorbite alcune cooperative che esistevano in città tra cui la Cooperativa dei Partigiani del Cotone (quartiere operaio di Piombino), la Cooperativa di Consumo Partigiana Riotorto e la Cooperativa di Baratti. Infine furono incorporate le cooperative dell'Isola d'Elba, San Vincenzo e Donoratico.

Nel decennio successivo alla sua nascita, la Proletaria attraversò un periodo duro: Tognarini lo descrive facendo riferimento ad una grande varietà di fonti (dai verbali dei consigli di amministrazione alle carte dell'archivio di Stato di Livorno sino agli articoli usciti sulla stampa locale). La collaborazione con i vertici delle industrie

cittadine ebbe un brusco stop: all'inizio degli anni '50, la cooperativa fu sfruttata dai locali della propria sede sociale (ossia lo spaccio dell'ILVA) e finirono anche tutti gli aiuti e le agevolazioni che sino ad allora le erano state offerte. Anche il contesto in cui si trovava a muoversi, sia nazionale che locale, era pesante. Il primo ministro Mario Scelba aveva lanciato un'offensiva contro il movimento cooperativo: vi furono in quel periodo controlli e vessazioni da parte delle autorità, che miravano a cogliere anche piccole irregolarità per intralciare o addirittura chiudere le cooperative.

Inoltre nel 1952 la città di Piombino attraversò un'altra grandissima crisi: la Magona, che dava lavoro a moltissimi cittadini, operò dei licenziamenti in massa e minacciò di chiudere, gettando la città di nuovo nella miseria e nella fame. Gli anni '50 furono particolarmente duri per La Proletaria: se la sua nascita era avvenuta in clima di grande collaborazione, quindici anni dopo la cooperativa si ritrovava sotto gli attacchi della stampa, dei commercianti della città e della politica nazionale; inoltre era stata abbandonata e poi osteggiata dalle acciaierie che l'avevano vista nascere. Nel 1957 anche in Italia approdò il "comprare all'americana": si trattava di un modello di consumo che vedeva la concentrazione su scaffali di merci e derrate in unico grande negozio. Vennero quindi aperti anche nel nostro Paese i primi supermercati (i pionieri furono la catena Supermarkets Italiani, fondata con capitali americani e italiani): arrivava così un altro temibile concorrente.

In questi stessi anni, però, la Proletaria continuò a crescere, seppure tra queste grandi difficoltà. Era ormai una cosa chiara che le piccole dimensioni non potevano che intralciare l'obiettivo di contenimento dei prezzi: nel 1954 la cooperativa modificò il proprio statuto per poter estendere la propria attività anche ai comuni vicini. In questi anni La Proletaria attraversò un processo di riorganizzazione interna: la rete dei vecchi spacci venne ristrutturata e si arrivò alla costituzione dei primi self service, vennero aperti nuovi spacci in città e vennero rinnovati gli automezzi e le attrezzature. Dal 1956 la cooperativa ebbe una nuova sede sociale, affittando il vecchio mulino della ditta Lazzereschi e Lazzeroni, nella centrale via Gori.

Nel 1955 fu costituita l'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori (ANCC), organismo nato per elaborare gli indirizzi comuni di politica economica, sociale, di solidarietà, e coordinare le realizzazioni di tali intenti sui territori. Anche La Proletaria entrò più decisamente a far parte di un movimento cooperativo dal respiro nazionale.

## Gli anni '60

Sono gli anni del miracolo economico e La Proletaria si rese conto che la dimensione dei piccoli spacci non era più incisiva. Scorrendo la cronologia che offre Tognarini (basandosi sugli ordini del giorno delle assemblee del consiglio di amministrazione de La Proletaria negli anni Sessanta) si può seguire lo sviluppo della cooperativa durante il "boom". In accordo con le direttive dell'ANCC proseguì e venne potenziata la ristrutturazione della rete di vendita iniziata nel decennio precedente: oltre alla realizzazione di nuovi self service e superette si arrivò nel 1969 alla costruzione del primo supermercato della Proletaria, i Grandi Magazzini di via Gori a Piombino [QUI INTERVISTA MAURILIO CAMPANI SU APERTURE SUPER VIA GORI]. La ristrutturazione della rete di vendita vedrà la chiusura dei piccoli negozi e l'apertura di grandi strutture di vendita.

Contemporaneamente la cooperativa continuava il processo di incorporazione e di espansione sul territorio. Negli anni '60 la Proletaria estese il proprio raggio d'azione nella Val di Cornia e varcò per la prima volta i confini provinciali, assorbendo l'Alleanza Cooperativa di Gavorrano e l'Alleanza Grossetana Cooperative di Consumo. In L'Archivio storico di Coop Toscana Lazio e Custodire il futuro (volumi che illustrano il contenuto dell'Archivio Storico di Unicoop Tirreno) si possono trovare delle schede che illustrano la storia di tutte le cooperative, piccole e grandi che La Proletaria (poi Coop Toscana Lazio e Unicoop Tirreno), ha assorbito nel corso della sua esistenza: uno strumento molto utile per ripercorrere storie di piccole imprese spesso dimenticate.

Alla fine degli anni '60 entrò in funzione il centro logistico e amministrativo di Vignale.

## Gli anni '70

Tognarini riprende nel 2004 con il volume edito dal Mulino "Dalla Proletaria ad Unicoop Tirreno" la storia de La Proletaria da dove l'aveva lasciata: il periodo che va dai primissimi anni '70 fino ad oggi raccontano la storia dell'espansione de La Proletaria su tutta la fascia tirrenica, la sua ristrutturazione amministrativa, della rete di vendita ed economica, nonché dell'organizzazione sociale. Gli anni '70 si aprirono con la fusione de La Proletaria con la Fratellanza di Rosignano



Solvay. Quest'ultima era una cooperativa nata quasi contemporaneamente a La Proletaria – nel 1945 – e aveva avuto un destino molto simile all'impresa piombinese. La Fratellanza era nata da una stretta collaborazione tra i dipendenti della Solvay, l'amministrazione comunale e il locale Comitato di Liberazione Nazionale. Sin dal 1949 la Fratellanza aveva cominciato ad assorbire alcune cooperative del territorio. Nel 1965 la c'era stata la fusione con la cooperativa del Popolo di Cecina: l'importanza di questa fusione permise alla cooperativa di Rosignano di espandersi in tutta la provincia di Livorno e nel capoluogo. A Livorno, infatti, nei primi anni del dopoguerra si erano formate numerose cooperative aziendali, come ad esempio quelle delle Verriere Italiane Balzaretto e Modigliani, dei dipendenti postelegrafonici, della Richard-Ginori e dei dipendenti dei Cantieri Navali; la Fratellanza incorporò queste cooperative ed altre molto importanti in città e nella provincia, come l'Alleanza Cooperativa di Montenero o la Cooperativa di consumo agricolo di Collesalveti.

L'unione de La Proletaria con la cooperativa 'sorella' portò alla formazione di un grande soggetto che da Livorno a Grosseto aveva un numero di negozi e di soci in costante crescita.

Questo processo di espansione e di riorganizzazione è stato indagato da Angelo Nesti. La cooperativa, nel contesto di forte instabilità dovuto alla crisi che negli anni '70 stava infuriando, si pose come impresa di consumo e di consumatori ma con una forte critica nei confronti del "sistema" consumistico. La Proletaria fece di prodotti a marchio coop e dei soci la propria bandiera nel contesto del mercato. La ricerca di Nesti segue proprio lo sviluppo della cooperativa, dalla riorganizzazione interna dell'amministrazione e dei vari settori, al cambiamento della rete di vendita (la diffusione dei supermercati, i moderni ipermercati o il ritorno ai piccoli negozi) sino alla rete di imprese della fine degli anni '90 e le nuove sfide aperte con il nuovo millennio. Il 1972, fu un anno decisivo per la cooperativa. In marzo fu aperto il primo supermercato de La Proletaria nella Capitale: l'apertura di questo negozio nel popolare quartiere di Centocelle non fu facile, per l'opposizione politica e dei bottegai romani. Tuttavia, con l'aiuto dei comitati di soci che nacquero spontaneamente si poté arrivare all'apertura.

[continua su prossimo numero]

Da Fondazione Memorie Cooperative



## 26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie di cooperazione su:  
[www.memoriecooperative.it](http://www.memoriecooperative.it)



# Incontro: forse riavrò un aspetto...



di David Tammario

**I**eri sera nel corso dell'incontro di pittura organizzato dalla Proloco Vetulonia, nel bel teatro popolare postliberty dell'omonimo paese, sotto la guida di Simona Signorini, ci siamo imbattuti, fra i testi che ci ispiravano alla creatività, in una strofe di Incontro, un componimento del migliore Montale:

*"Forse riavrò un aspetto: nella luce radente un moto mi conduce accanto a una misera fronda che in un vaso s'alleva s'una porta di osteria A lei tendo la mano, e farsi mia un'altra vita sento, ingombro d'una forma, che mi fu tolta; e quasi anelli alle dita non foglie mi si attorciano ma capelli."*

Il componimento fa parte della raccolta Ossi di seppia (1920-27), ed è francamente, così bello per il fatto di cogliere in una sola strofe chiavi importanti della lettura dell'essere umano, così pieno di letteratura, così intriso di tutta la nostra cultura, da Virgilio, Dante, Tasso, che leggerlo, ascoltarlo, accoglierlo nell'animo e poi riportarlo, per quel che si può, su un cartoncino telato con colori acrilici, genera dentro l'animo una forza, una gioia che niente e null'altra cosa ti può dare. Il senso dell'incontro della ricongiunzione: "a lei tendo la mano, e farsi mia/ un'altra vita sento, ingombro d'una/ forma, che mi fu tolta..."

In Dante Inferno Canto V Paolo e Francesca:

*"Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende."*

L'immagine è quella dell'incontro e dell'abbraccio, che restituisce una forma che, prima nostra ma in un tempo archetipicamente lontano, o forse per esperienza di vita recente, ci stata tolta.

L'inquietudine insanabile, implacabile, nasce dall'essere stati privati di essa e solo il riappropriarcene ci acquieta. Tutta la vita in questi versi e tutta la poesia di un tango.

Ma non finisce qui perché in Virgilio, Eneide libro III episodio di Enea e Polidoro (vv.42 e ss):

*"Ritendo ancora, vengo al terzo virgulto, e con più forza mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, e lo scuoto e lo sbarbo (il dico, o 'l taccio?), un sospiroso e lagrimabil suono da l'imo poggio odo che grida e dice: "Ahi! perché sí mi laceri e mi scempi? Perché di così pio, così spietato, Enea, vèr me ti mostri? A che molesti un ch'è morto e sepolto? A che contami col sangue mio le consanguinee mani? Ché né di patria, né di gente esterno son io da te; né questo atro liquore esce da sterpi, ma da membra umane."*  
(trad. Annibal Caro - 1563/66 -)

Si apre qui il tema delle metamorfosi toccato in Dante, Inferno canto XIII episodio Pier delle Vigne:

*"Cred'io ch'ei credette ch'io credesse che tante voci uscisser, tra quei bronchi da gente che per noi si nascondesse."*

*Però disse 'l maestro: «Se tu tronchi qualche fraschetta d'una d'este piante, li pensier c'hai si faran tutti monchi».*

*Allor porsi la mano un poco avanti, e colsi un ramicel da un gran pruno; e 'l tronco suo gridò: «Perché mi schiante?».*

E ancora il Tasso nella *Gerusalemme Liberata* (canto XIII vv.323 e ss.) dove Tancredi colpisce con la spada una pianta che a mo' di nuovo corpo o tomba contiene Clorinda:

*"Pur tragge al fin la spada, e con gran forza percote l'alta pianta. Oh meraviglia! manda fuor sangue la recisa scorza, e fa la terra intorno a sé vermiglia. Tutto si raccapriccia, e pur rinforza il colpo e 'l fin vederne ei si consiglia. Allor, quasi di tomba, uscir ne sente un indistinto gemito dolente, che poi distinto in voci: "Ahi! troppo" disse "m'hai tu, Tancredi, offeso; or tanto basti. Tu dal corpo che meco e per me visse,*

*felice albergo già, mi discacciasti: perché il misero tronco, a cui m'affisse il mio duro destino, anco mi guasti? Dopo la morte gli avversari tuoi, crudel, ne' lor sepolcri offender vuoi? Clorinda fui, né sol qui spirito umano albergo in questa pianta rozza e dura, ma ciascun altro ancor, franco o pagano, che lassi i membri a piè de l'alte mura, astretto è qui da novo incanto e strano, non so s'io dica in corpo o in sepoltura. Son di sensi animati i rami e i tronchi, e micidial sei tu, se legno tronchi."*

Insomma il nostro grande Montale in quella strofe ci dona la nostra identità nazionale e linguistica tutta. Chi scriverà più poesie dopo tanta bellezza? Eppure si deve andare avanti per noi e per la nostra società. Poesia come detto è l'unico modo di creare pensiero e in ogni disciplina, umanistica o tecnico-scientifica alberga nell'anima del ricercatore.

## Scriptorium

### AGENZIA LETTERARIA

**Vuoi pubblicare il tuo libro? Siamo a tua disposizione!**

SCOPRI TUTTI I SERVIZI DELLA NOSTRA AGENZIA LETTERARIA:

[www.cpadver-effigi.com/agenzia-letteraria-scriptorium](http://www.cpadver-effigi.com/agenzia-letteraria-scriptorium)

edizioni  
**Effigi**

# franco battiato

**joe patti's experimental group**  
tra sperimentazione e grandi successi  
concerto in due tempi

**franco battiato**  
voce, synthesizer e pianoforte

**carlo guaitoli**  
pianoforte e tastiere

**pino pinaxa pischetola**  
live electronics

international music and arts  
www.internationalmusic.it  
www.battiato.it

**Lunedì 27 OTTOBRE ore 21:30**

## FOLLONICA INAUGURAZIONE TEATRO FONDERIA LEOPOLDA

Città di Follonica

Prevendite: FOLLONICA - PRO LOCO Via Roma 49 o/c Casello idraulico Tel. 0599 62012  
- ATLANUS VIAGGI Via Trieste 18 Tel. 0599 55369  
- COOP FOLLONICA Via Ghivini Tel. 0599 294341  
GROSSETO - ROLLING STORE Piazza San Michele tel. 0564 22491  
- BARTALUCCI EXERT Via dei Mille 5, tel. 0594 410155  
MASSA MARITTIMA - MUSEO ARTE SACRA Corso Armando Diaz 36 Tel. 0586 901954  
CIRCUITO REGIONALE BOX OFFICE - vendita on line al sito WWW.BOXOL.IT

www.adartespettacoli.it

# San Cerbone

## Cerimonia del Censo e del Cero in occasione della festa del Santo Patrono di Massa Marittima

### Venerdì 10 Ottobre 2014

Ore 15.45 / Piazza Cavour  
• Partenza Corteo Storico

Ore 16.00 / Piazza Garibaldi  
• 20° Trofeo San Cerbone  
Gara di Tiro con la Balestra fra i balestrieri della Società dei Terzieri Massetani

Ore 16.45 / Piazza Garibaldi  
• Esibizione della Compagnia Sbandieratori della Società dei Terzieri Massetani

Ore 17.00 / Cattedrale di S. Cerbone  
• Omaggio dei Dignitari all'Arca di San Cerbone

• Cerimonia del Censo e del Cero  
• Assegnazione del premio "Boscolo Tracto" con la consegna del Lupino d'Argento e del Collare del Lupino al Terziere vincitore  
• Premiazione vincitore del Trofeo San Cerbone

# Il cinghiale con le mele



**Daniele Fantini**  
detto il Fanta

Tutti in maremma sanno come si cucina il cinghiale, tutti prima o poi vengono in maremma per gustarsi un bel piatto di cinghiale. Ciò nonostante, siccome tutto si modifica e che anche la cucina deve adeguarsi alle modificazioni, vediamo quale sono oggi le caratteristiche perché la pietanza risulti ottima o perlomeno gustosa. Dico questo, semplicemente perché il cinghiale ha una caratteristica, o è cucinati "a dovere" perciò bene, o è immangiabile. Partiamo dalla materia prima. Innanzi tutto bisogna dire che i cinghiali di oggi non hanno le stesse caratteristiche di una volta. Il cinghiale di razza maremmana non esiste più. Quel cinghiale che raggiungeva al massimo i 60 kg e che figliava una volta all'anno, che faceva uno al massimo due porchetti e che mangiava roba molto più naturale perché non usciva mai dalla macchia. Oggi invece li troviamo a pascolare in ogni dove

e mangiano le cose più impensate. Per non parlare dei ristoratori che sono costretti ad acquistare carne di cinghiale proveniente da allevamenti e che si presenta con un colore rosa come il maiale. Ma anche quello cacciato non è più lo stesso, sia nella consistenza che nel colore della carne. Inoltre è cambiata la tecnologia per la conservazione e la lavorazione del maiale. Congelatori, abbattitori, frigo, macchine tritatutto, padelle e pentole in acciaio, anziché in ferro, ecc... Rappresento tutte queste caratteristiche, non tanto per dire che era meglio prima, quanto perché le modificazioni. Le nuove caratteristiche devono essere prese in considerazione se vogliamo avere un buon risultato finale. Pertanto, se prima il cinghiale era più selvatico, la carne doveva essere trattata in modo tale da mandargli via quell'odore poco simpatico che aveva. Non avendo i congelatori, la carne doveva essere frollata in acqua corrente fredda. Prima della cottura dovevamo fargli fare "acqua" che in pratica consisteva ne, metterla in un tegame sul fuoco e fargli perdere tutti i liquidi. Oggi tutti questi accorgimenti non servono perché abbiamo detto che la carne è diversa e per i trattamenti la tecnologia ci ha messo a disposizione le attrezzature necessarie. Ci sono mille modi per cucinare la carne di



cuochisidiventa-it-over-blog.it

cinghiale e altrettanti per degustarla. Basti pensare a tutto il mondo degli insaccati o conservati, ai primi dove spiccano le famose pappardelle al cinghiale. Ma anche come seconda portata o portata unica ne esistono tantissimi. Cinghiale alla cacciatora, cinghiale in umido, cinghiale con polenta, alle olive, in agrodolce, in salmi, allo cioccolato, in arrosto morto, con i mirtili, chi più ne a più ne metta dando sfogo alla propria fantasia e conoscenze. Io vi presenterò il **cinghiale con le mele**, piatto a cui sono particolarmente legato perché mi ha fatto vincere un concorso a Viareggio.

**Ve la racconto perché grammature e tecnicismi in questo caso non servono.**

- Prendete il vostro pezzo di cinghiale dopo che è stato perlomeno una settimana dentro al congelatore alla temperatura di -20. Fatelo scongelare in frigo (mai al caldo e mai nell'acqua, come fanno in certe sagre). Una volta scongelato, tagliatelo a cubetti di circa due cm, non molto piccoli perché tenderebbero a sfarsi, ne molto grandi perché rischiano di divenire stopposi. Mettete la carne in un tegame, possibilmente di ferro o di alluminio assieme agli odori, rosmarino,

salvia, alloro, bacche di ginepro, pepe nero a chicchi. Mettere il vino fino a ricoprire la carne. Far cuocere fino a che il vino è evaporato. Da parte fare un trito con cipolla, aglio, carota, sedano. Prendere il tegame dove avete brasato il cinghiale, aggiungere olio extravergine di oliva, il trito, un peperoncino, e mezzo cucchiaino di concentrato di pomodoro (conserva, no pomodoro). Far soffriggere il tutto aggiustando di sale e pepe. Quando il soffritto è pronto aggiungere brodo (anche di dado) e far bollire per circa due ore.

**Per le mele** - Tagliate a fette due mele renette, mettere in una padella olio extravergine di oliva, le mele e far soffriggere per pochi secondi. Immettere del vino rosso corposo a coprire le mele, aggiustare con sale e pepe. Quando le mele si sono caramellate, sono pronte.

Servire il tutto in un piatto di portata, mettendo alcuni cucchiaini di cinghiale, con sopra le mele brasate, e per finire un po di sugo dal tegame che vada a ricoprire il tutto.

**Buon appetito!**

*Il Fanta*

*Gestione familiare con prodotti sempre freschi e di stagione. Cucina regionale tipica maremmana e innovativa di carne e pesce*



*Ceci n'est pas un Restaurant*

Via Cesare Terranova, 8 58023 Gavorrano  
Tel. 0566 844995 - Cel. 338 8297833 - NICOLA 3384473353  
www.osteriailfanta.com - info@osteriailfanta.com

## Luci e ombre sulla vendemmia 2014

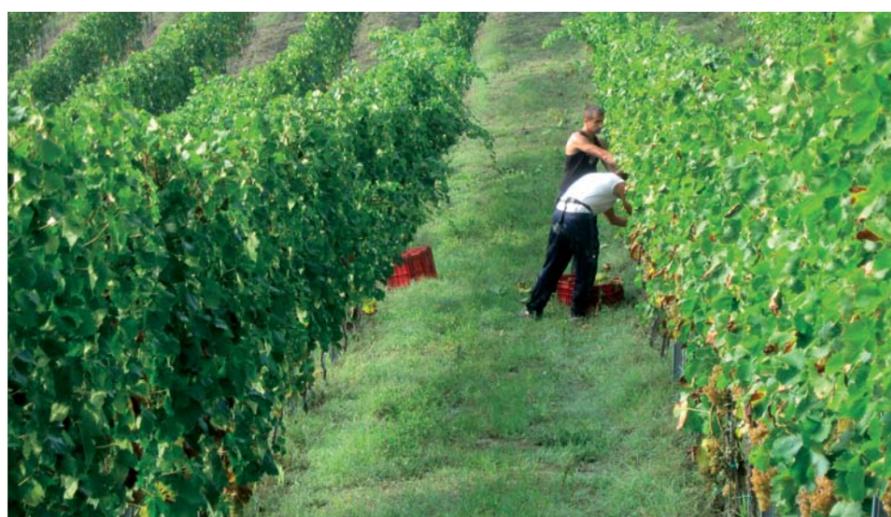
di Simone Rustici



In questi giorni, in odor di vendemmia, tutti mi chiedono come è andata e mai, come quest'anno, mi trovo in difficoltà a rispondere. Come sempre la meteorologia ha deciso più della mano dell'uomo

mo che, seppur applicata con professionalità a vari livelli, si è dovuta accontentare di gestire una stagione a dir poco bizzarra. Più che una estate quest'anno c'è stato un caldo inverno. Luglio ed agosto piovosi come quelli del 2014 non si riescono a ricordare a memoria d'uomo.

E quando è stata solo pioggia c'era da esser contenti, sempre con quella spada di Damocle sulla testa di vederci portar via le nostre fatiche da grandinate improvvise tipiche delle rigide terre del nord Italia nei notiziari in Tv.



Le nostre viti quindi si sono trovate i terreni umidi ed hanno vegetato in agosto come in primavera, per la gioia della malattie fungine come l'oidio e la peronospora. Poco male quello comunque, per noi produttori attenti che badiamo ai nostri vigneti come al salotto di casa.

I risultati delle prime raccolte registrano una diminuzione generalizzata ma contenuta del grado zuccherino. Uve internazionali come il Sirah, il Merlot e Cabernet sono state piuttosto belle per la loro caratteristica a grappolo spargolo (distanza maggiore tra gli acini) che ha permesso ai venti di asciugare bene e non permettere alle muffe di aggredire l'uva matura. Un po' peggio è andata al nostro Sangiovese che con i grappoli serrati e turgidi come le pine, ha dovuto subire un po' più fenomeni di botrite. Grande lavoro

in fase di raccolta quindi con attenzione alla cernita delle uve ed un periodo vendemmiale che si sta prolungando anche nel mese di ottobre come storicamente era di tradizione. Per le uve bianche invece la situazione è paradossalmente migliore. Le temperature fresche dell'estate hanno portato grandi profumi e avremmo sicuramente vini freschi e fragranti. Un giudizio complessivo ad oggi è comunque difficile darlo. Non possiamo affermare che il 2014 sia un'annata a 4 stelle ma la Maremma sa riservarci delle sorprese che potremmo scoprire solo a raccolta terminata. Colgo l'occasione per augurare ai miei colleghi un buon lavoro ed un sincero in bocca al lupo per la vendemmia. Non ci rimane quindi altro che darci un appuntamento tra qualche mese di fronte ad un buon bicchiere di vino nuovo.



# Basket Golfo Piombino

## intervista al Coach Massimo Padovano

di Stefano Stefanini

**Quali sono stati i criteri guida per la formazione di questa nuova squadra?**

La squadra è nata con un intento ben preciso, in accordo con la società abbiamo voluto cambiare, non moltissimo, ma abbastanza. Il criterio che abbiamo usato è stato quello di creare una squadra un pochino più lunga di quella che avevamo anno scorso, magari con qualche cosa in meno in qualità rispetto ai singoli, però con una maggior profondità della panchina e un maggior equilibrio fra i cinque del quintetto e gli altri, l'anno precedente quando facevamo ricorso ai cambi si notava un po' troppo questa differenza, inoltre volevamo non essere più dipendenti dalla assoluta presenza di qualcuno, quest'anno grazie alla maggiore profondità e qualità della panca saremo in grado di far fronte anche ad eventuali assenze senza pagarne lo scotto. Quindi una squadra più duttile e anche più atletica, non più forte fisicamente, ma sicuramente un po' più reattiva, giovane e fresca, per fare un basket più congeniale alle mie idee, a me piace correre, piace pressare, vorrei quest'anno riuscire a farlo con maggiore continuità rispetto all'anno scorso.

**Massimo parli un po' dei nuovi arrivati.**

Roberto Maggio è un play molto bravo tecnicamente, nonostante la giovane età ha già maturato notevoli esperienze, sia nei campionati superiori che in quello di serie B, dovunque è andato ha sempre fatto abbastanza bene, è un giocatore molto bravo nel pick and roll, nel costruirsi il tiro, che può essere un arresto e tiro in avvicinamento, o

un tiro da tre punti, il suo essere un po' scugnizzo napoletano fa sì che abbia la faccia tosta che ci può servire in certi momenti ed in certe situazioni, sicuramente alzerà molto il potenziale offensivo degli esterni, è piccolo però veloce e penso si adatterà bene al gioco che vogliamo fare. Jacopo Pozzi che andrà a sostituire nel ruolo Francesco Modica, dal punto di vista atletico è un verticalista, salta molto, ha una buona attitudine difensiva, predisposizione a correre, se è in giornata può far male anche da tre punti, è un giocatore di esperienza in questa categoria, in grado di dare continuità in difesa, può marcare piccoli e lunghi indifferentemente, quindi ci darà l'opportunità di cambiare spesso l'aspetto tecnico dei quintetti in campo Luca Marmugi è l'uomo esperienza di questa squadra, di cui lui e Biancani sono gli unici trentenni, giocatore navigatissimo, il fatto che sia di Cecina, che si volesse avvicinare, il fatto che volesse fortemente venire qui, mi ha fatto puntare su di lui, mi ha dimostrato parlandoci tanta voglia di esserci e di diventare importante per questa squadra, le sue caratteristiche tecniche sono, buon tiratore dal perimetro, dote su cui ha basato la sua carriera, sa giocare bene il pick and pop, ha la cattiveria giusta per marcare gente anche più grossa di lui e sicuramente questo darà fiducia ai suoi compagni. Giovanni Esposito è un ragazzo molto giovane, la scelta è caduta su di lui noi avevamo bisogno di un lungo giovane per completare il reparto, fisicamente fortissimo, dovrà lavorare dal punto di vista tecnico per acquisire sicurezza, confidenza con la palla e migliorare nel gioco offensivo, però sono sicuro che ci potrà dare dei



minuti di qualità sotto l'aspetto dell'intensità, dal punto di vista difensivo e ai rimbalzi, potrà aiutare Franceschini nel ruolo di cinque, insomma potrà dare anche lui un apporto di freschezza atletica alla squadra, è sicuramente quello che più degli altri dovrà migliorare dal punto di vista offensivo, ma credo che in una squadra servano anche giocatori che facciano un po' di lavoro sporco e penso che in questo Giovanni potrà darci una buona mano.

**Quali sono le aspettative della dirigenza per questa nuova stagione?** Vogliamo provare a fare sicuramente meglio dell'anno scorso, vogliamo provare ad agguantare questi play/off, è questo l'obiettivo che ci siamo posti e creare una squadra che abbia

un senso non solo per questo campionato, ma anche per gli anni a venire, gettare le basi per creare un gruppo che possa dare anche soddisfazioni in più, con qualche innesto nei prossimi anni, ma soprattutto creare il clima giusto, quell'entusiasmo che l'anno scorso ci è mancato per raggiungere gli obiettivi, entusiasmo, voglia di lavorare, di stare insieme, insomma spirito di squadra, quel qualcosa che ci dia quella spinta in più nei momenti di difficoltà. Su questo sono stato molto chiaro con i ragazzi, quindi vorrei che la gente venisse qui a lavorare, però sapendo che trova anche il clima giusto, perché questo è uno sport e bisogna anche divertirsi a farlo e se ti diverti, lo fai molto meglio di quando sei incazzato.

**RENAULT CAPTUR.  
CAPTURE LIFE.**



# RENAULT

**E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER**

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926